

## Domenica 18 dicembre – Omelia di don Fernando

Questa mattina vi parlo di Giuseppe, sposo di Maria e padre di Gesù. Il Vangelo lo ha definito *uomo giusto*. Proviamo a scoprire perché viene definito così.

\* Parto dalle parole l'Angelo: *Non temere Giuseppe di prendere con te Maria tua sposa. Il bimbo che è in lei viene dallo S.S.* Giuseppe come reagisce a queste parole? Così: *Giuseppe fece come gli aveva detto l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.* Ora, io dico: Giuseppe, accettando il concepimento verginale di Gesù, è diventato l'uomo dell'amore che *tutto crede*, per dirla con S. Paolo, l'uomo dell'amore allo stadio eroico. Giuseppe, avendo con sé una sposa che doveva rimanere consacrata a Dio, scelse un amore non fecondo. L'amore sponsale di Giuseppe fu un amare senza possedere. Quando studiavo in Seminario, a noi giovani prossimi al sacerdozio, veniva detto: *Ragazzi, preparatevi ad amare tutti senza possedere nessuno.* Ecco il tipo di amore che visse Giuseppe. Egli, oggi, 4<sup>a</sup> domenica d'Avvento, viene a dirci: amare è proteggere, non possedere; amare non è dire: *tu sei mia (o mio)*, amare è essere a disposizione, amare è accogliere un dono. L'amore casto tra Giuseppe e Maria ci ricorda che la sessualità, pur importante, non è tutto e che la sessualità non è l'unica relazione nel rapporto 'uomo-donna'. Nella coppia deve esserci un'intesa, una condivisione e una comunione che va oltre l'attrazione fisica. Tanti anni fa uscì un film sulla Madonna dal titolo *Maria, figlia del tuo figlio*. Ebbene, in un passaggio di questo film, Giuseppe arriva a dire parole che ci possono non piacere ma molto realistiche: *Ho avuto una moglie che non mi è stata moglie e un figlio che non era mio figlio.* Insomma, splendido e difficile è stato l'amore di Giuseppe per Maria.

\* C'è un 2° aspetto che voglio menzionare: Giuseppe non è stato solo un maestro d'amore, ma anche un maestro di paternità. Vedete, concepire un figlio non è difficile, ma da lì in poi essergli padre e madre, crescerlo, renderlo felice e avviarlo alla sua vocazione è un'impresa per nulla facile. Ora, a Giuseppe fu chiesto non di essere un papà biologico, ma pur sempre un papà. Sull'esempio di Giuseppe, quanti sacerdoti, consacrati, educatori e insegnanti hanno esercitato ed esercitano una meravigliosa paternità morale e spirituale! Quanto vorrei che tutti i papà qui presenti dicessero: *Giuseppe, insegnaci che cos'è che un figlio e una famiglia devono attendersi da un vero papà, da un papà cristiano.* Una risposta potrebbe essere questa: un papà non deve essere perfetto, ma credibile, presente, che non delega tutto alla moglie e che mette regolarmente la sua famiglia dentro la sua preghiera.

*S. Giuseppe, tieni la mano sul capo di tutti i papà di Calerno e S. Ilario.*

*E soprattutto dà un occhio a tutti quei padri che stanno attraversando un momento difficile.*